

# **Quaderni Coldragonesi**

## **3**

**a cura di Angelo Nicosia**

## INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Osservazioni sul graffito all'esterno della scodella dai regna Maricae (Minturno LT)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Sparsa ac disiecta membra sorana</i>	pag. 23
CARLO MOLLE, <i>L'iscrizione romana dietro la "stella marmorea" dell'altare maggiore di Montecassino</i>	pag. 35
ANGELO NICOSIA, <i>Iscrizioni di Età Moderna a Pontecorvo</i>	pag. 41
LIANA CORINA TUCU, <i>Alla scoperta dell'Antichità: diari di viaggio di Antonio Canova e Giannantonio Selva nel percorso Roma-Napoli</i>	pag. 59
FERNANDO RICCARDI, <i>Industrie e manifatture della media valle del Liri: dopo l'unità il crollo</i>	pag. 73
COSTANTINO JADECOLA, <i>Un "Canal Grande" per la valle del Liri</i>	pag. 89
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>L'istituzione del Comune di Colfelice: delimitazione territoriale e ripartizione patrimoniale</i>	pag. 97
FERDINANDO CORRADINI, <i>La questione delle Quartora fra i Comuni di Roccasecca e Rocca d'Arce/Colfelice</i>	pag. 109

## LA QUESTIONE DELLE QUARTORA FRA I COMUNI DI ROCCASECCA E ROCCA D'ARCE/COLFELICE

*Ferdinando Corradini*

Relativamente al comprensorio della media valle del Liri, che – non sarà fuor di luogo ricordarlo – fino al 1860/61 ha fatto parte del Regno delle Due Sicilie e, fino al 31 dicembre 1926, della provincia di Terra di Lavoro, con capoluogo a Caserta, si rinvengono, per il passato, numerose notizie di controversie di confine fra i Comuni che ne fanno parte.

Ritengo probabile che ciò sia conseguenza della scarsa (per il passato) presenza umana sul territorio extraurbano, ma anche delle modalità con cui venivano formati gli antichi catasti. Infatti solo a partire dagli inizi del Novecento, con il vigente catasto, ciascun Comune è stato dotato di un moderno strumento fiscale che prende a base i terreni e i fabbricati, riportati in apposite mappe, divise in particelle numerate, di ciascuna delle quali viene indicato il proprietario o i proprietari. Il vigente catasto, detto in termini tecnici, ha natura “reale”, perché prende a riferimento le cose, in latino *res*.

Nel passato, invece, i catasti, fino a quello detto onciario, redatto nella metà del Settecento per volontà di Carlo di Borbone, erano formati su base “personale”: di ciascun Comune, allora indicato come Università (da *universitas civium* = insieme di cittadini), si riportavano le famiglie (le persone) e, poi, di seguito a ciascuna famiglia, si elencavano i beni che possedeva. Capitava, così, che una porzione di territorio, posta nella zona di confine fra due Università, veniva censita (esclusivamente o prevalentemente) nel catasto del luogo in cui ri-

siedevano le famiglie che vi possedevano i terreni.

Tanto per fare un esempio, come ho potuto rilevare da documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Caserta, nella metà del Settecento il territorio di Isoletta, odierna frazione di Arce, era di proprietà (prevalente, se non esclusiva) di famiglie dimoranti nel confinante centro di San Giovanni Incarico. Allorché fu redatto il catasto onciario, Gaetano Boncompagni, duca di Sora e di Arce, per evitare che il territorio di Isoletta, che “amministrativamente” rientrava nei suoi possedimenti, fosse censito nel catasto di San Giovanni Incarico, dichiarò che lo stesso costituiva una sua “Camera riservata”. Vi è da aggiungere che, dopo la costruzione della diga sul Liri, che veniva, di fatto, a costituire un comodo “ponte” fra le due sponde del fiume, parte del territorio di Isoletta, e precisamente quello della contrada S. Cataldo, passò nell'anno 1929 dal Comune di Arce a quello di San Giovanni Incarico<sup>1</sup>. Dallo Scafì, inoltre, apprendiamo di “una quistione di confini tra Santopadre e Roccasecca”, definita nel 1680 dal duca di Sora nonché di un'altra “tra Santopadre e Rocca d'Arce”, per la quale “s'istituì formale giudizio nel 1769 presso la Regia Camera della Sommaria in Napoli”, definita nel 1795; mentre “con istromento degli 8 novembre 1758 [...] furono concordati i confini ed apposti i termini tra Santopadre e Fontana-Liri”<sup>2</sup>. Nell'Archivio Segreto Vaticano (Fondo *Boncompagni-Ludovisi*), inoltre, è conservata una “*Pianta delle differenze de Confini fra Arci, e Fontana*”, redatta nel 1711<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> CORRADINI 2004, vol. I, pp. 347-348: con riferimento ai Regi Decreti nn. 815 (del 28-III-1929), 818 (del 9-V-1929) e 1199 (del 10-VI-1929).

<sup>2</sup> SCAFÌ 1871, pp. 246-248.

<sup>3</sup> Tale pianta è stata pubblicata in PISTILLI 1988, p. 94, e, a colori, in FRAIOLI 2005, p. 15.

Negli esempi innanzi riportati, le controversie di confine furono definite ricorrendo “alle vie legali”. Non è da escludere, però, che talvolta tali contrasti venissero risolti utilizzando “le vie di fatto”: a quel che ci riferisce il Grossi, fu uno scontro fra uomini armati, ventiquattro dei quali assoldati dall’Università di Arce, a por fine, nella metà del Cinquecento, a una controversia di confine fra il duca di Alvito, da una parte, e Giulio Cesare della Rovere, duca di Sora e di Arce, dall’altra<sup>4</sup>.

In conclusione di questa carrellata, aggiungiamo che fra l’ultimo degli antichi catasti, quello conosciuto come “*Catasto Onciario*”, redatto, come scritto, nella metà del Settecento, e quello attuale, formato, come anche scritto, agli inizi del Novecento, si pone il catasto cosiddetto “murattiano”, perché fatto redigere da Gioacchino Murat, il quale sedé sul trono di Napoli dal 1808 al 1815. Quest’ultimo si diversifica dai precedenti, perché redatto su basi “reali”; e da quello oggi vigente perché non corredato di mappe. Viene, così, a costituire una sorta di “transizione” dall’antico al moderno<sup>5</sup>.

\* \* \*

La controversia di cui ora ci occupiamo più da vicino, ebbe all’inizio come protagonisti il Comune di Roccasecca, da una parte, e quello di Rocca d’Arce, dall’altra; al secondo subentrò il Comune di Colfelice, che, come vedremo meglio più avanti, se ne staccò nel 1923/25. La stessa si protrasse per decenni, se non per qualche secolo, ed ebbe ad oggetto la contrada Quartora, oggi facente parte del territorio del Comune di Colfelice.

Tale controversia, ad un certo punto, sembrò segnare due punti in favore del Comune di Roccasecca: il primo, allorché nel 1890 una sentenza della Corte di Appello di Napoli riconobbe la proprietà demaniale delle Quartora in capo a tale Ente. E, ancor più, quando, agli inizi del Nove-

cento, in occasione dell’impianto del vigente catasto, la detta contrada fu iscritta in quello del Comune posto alle falde del monte Asprano. Contro tale iscrizione avanzò le sue doglianze il Comune di Colfelice facendo rilevare come la contrada Quartora era ricompresa nei confini indicati dalla mappa redatta a corredo del decreto del 2 novembre 1925, con cui il suo territorio era stato staccato da quello di Rocca d’Arce, e che tale mappa era stata formata attenendosi scrupolosamente alla linea di confine che, ab antiquo, divideva il territorio di Rocca d’Arce da quello di Roccasecca. E che, inoltre, coloro che abitavano alla contrada Quartora fruivano dei servizi offerti dal Comune di Colfelice, come in precedenza da quelli di Rocca d’Arce.

Non è necessario essere dei tecnici, per capire che la situazione era alquanto ingarbugliata. La questione si rinfocolò nel 1931, in occasione del VII Censimento della popolazione. Non sarà fuor di luogo, a questo punto, ricordare come, a partire dal 1° gennaio 1927, il territorio di entrambi i Comuni contendenti era entrato a far parte della neo costituita provincia di Frosinone<sup>6</sup>. Il **4 marzo 1931-IX** (dell’Era Fascista, n.d.a.) il Prefetto Giuseppe Randone<sup>7</sup>, capo della Regia Prefettura di Frosinone, indirizzò al Podestà di Colfelice la seguente lettera<sup>8</sup>:

*La Sezione Tecnica Catastale di Frosinone al cui esame è stato sottoposto il piano topografico di codesto Comune, ha osservato che la zona in contestazione col Comune di Roccasecca dovrà essere considerata come frazione e contraddistinta oltretutto col suo nome anche con la lettera C–Sez. 5<sup>^</sup>. [...]*

Le cose, come si vede, stavano evolvendo in favore del Comune di Colfelice. Ma, con una lettera del **15 marzo 1931**, alcuni cittadini dimoranti nella contrada Quartora indirizzarono, da Rocca-

<sup>4</sup> GROSSI 1816, pp. 143-144.

<sup>5</sup> In merito ved. CEDRONE 2004, CICCHINELLI 2005 e JADECOLA 2007.

<sup>6</sup> JADECOLA 2003.

<sup>7</sup> Tale Prefetto ebbe un figlio di nome Salvo, che, contro la vo-

lontà del padre, divenne attore di prosa.

<sup>8</sup> Tutti i documenti di seguito riportati, salva indicazione contraria, sono in Archivio di Stato di Frosinone, *Prefettura di Frosinone*, b. 185, fasc. “Vertenza tra i comuni di Roccasecca e Colfelice per la contrada Quartora”.

secca, "A S.E. L'Ill.mo Sig. Prefetto di Frosinone" la seguente lettera:

*Eccellenza,/ i sottoscritti dopo aver atteso per lungo tempo la definizione della contestazione di confine tra il Comune di Roccasecca e quello di Colfelice, senza essere riusciti a liberarsi dalla doppia imposizione tributaria dei due Comuni stessi, si rivolgono alla E.V. perché energeticamente e fascisticamente siano tutelati i loro interessi.*

*Essi dimorano nella contrada Quartore [sic!, n.d.a.], iscritta nel catasto fondiario del Comune di Roccasecca che in linea provvisoria, e fino a quando non sarà variato lo stato di fatto, deve esercitare la giurisdizione su detta contrada. Quindi arbitrario ed illegale deve ritenersi l'operato dell'Amministrazione Comunale di Colfelice che fino ad oggi non ha fatto che imporre i tributi ai sottoscritti i quali erano invece tenuti a pagarli al Comune di Roccasecca. Il Podestà del Comune di Roccasecca si è vivamente interessato della questione e da tre anni fa ha scritto continuamente a codesto On. Ufficio chiedendo il riconoscimento dei diritti dei sottoscritti.*

*Fino a questo momento nulla si è conosciuto circa le decisioni prese. La S.V. rappresentante di un Regime che ha messo all'ordine del giorno della Nazione i rurali, prenderà certamente a cuore la questione e la risolverà una buona volta.*

*In tale lusinga i sottoscritti ringraziano e pongono alla E.V. i sensi della loro devozione.*

Seguono le firme di Arcese Angelo, Arcese Domenico +, Arcese Bernardo +, Fraioli Lorenzo fu Cesare, Protano Gaetano fu Sosio +, Fraioli Lorenzo fu G(iovanni). Battista +, Scappaticci Loreto fu Francesco, Palermo Marcantonio, Cimino Domenico +, Palermo Tommaso. I segni di croce inducono a ritenere che alcuni dei firmatari fossero illetterati.

In conseguenza di tale esposto, il 17 aprile 1931, il Prefetto dette incarico ai Carabinieri di svolgere un'indagine e di riferirgliene gli esiti. Il **18 maggio 1931**, il maggiore Alfonso Demitry, Comandante la Divisione di Frosinone della Le-

gione Territoriale Carabinieri Reali del Lazio, indirizzò al Prefetto la seguente relazione:

*1°) I firmatari dell'esposto per nascite, matrimoni, ecc. figurano iscritti sui registri dello Stato Civile del Comune di Roccasecca, cui apparteneva la frazione di Colfelice, elevata a Comune nel 1925;*

*2°) Nella zona contestata non esiste illuminazione perché la contrada Quartora è campagna, le riparazioni stradali sono state eseguite dal Comune di Colfelice.*

*L'anno decorso quello di Roccasecca si occupò della riparazione della strada Nevara, che confina con quella di Quartora, mediante prestazioni in natura;*

*3°) Tutto il servizio sanitario, non essendovi levatrice, è esercitato dal medico condotto di Colfelice, Dottor Belli.*

*4°) I cadaveri vengono trasportati al Cimitero di Colfelice;*

*5°) Gli abitanti della contrada Quartora dipendono dalla Parrocchia di Roccasecca con Cappellania di Colfelice (Si unisce un certificato del Cappellano Don Marzilli Antonio);*

*6°) Tanto il Comune di Colfelice che quello di Roccasecca esercitano poca assistenza alla frazione Quartora. Però il Comune di Colfelice essendo più vicino alla frazione di circa 4 Km., in caso di bisogno è il primo a provvedere.=*

Come visto, al rapporto dei Carabinieri era allegato "un certificato del Cappellano Don Marzilli Antonio". Lo stesso è scritto di proprio pugno dal detto Cappellano e porta la data "Colfelice **4 maggio 1931**":

*il sottoscritto ha sempre prestato servizio religioso ai malati della Contrada Quartora, appartenente al Comune di Roccasecca fino al 1925 e poi a quello di Colfelice che per l'addietro fu frazione di Roccasecca.*

*Poiché il sottoscritto fin dal 1902 esercita il suo ministero in detto Colfelice può benissimo attestare essere stata pratica continua fin dai tempi remoti, che i naturali di Quartora usufruiscono sempre dei benefici religiosi amministrati dalla Cappellania dei SS. Giuseppe e Gaetano, tanto*

per i battesimi, esequie dei defunti, tumulazioni ecc.<sup>9</sup>.

Alla luce dell'innanzi riportato rapporto dei Carabinieri, il **22 maggio 1931** il Prefetto di Frosinone emise un provvedimento, che fu notificato al Podestà di Roccasecca il 28 successivo; esso è del seguente tenore<sup>10</sup>:

*In attesa che sia risolta la vertenza tra codesto Comune e quello di Colfelice per la confinazione della contrada Quartora, occorre eliminare il grave inconveniente più volte verificatosi per cui gli abitanti della detta zona sono compresi nei ruoli delle tasse di entrambi i Comuni. Essendo risultato da accertamenti fatti che ai principali servizi pubblici della detta contrada (stato civile, servizio sanitario, Cimitero) ha provveduto il Comune di Colfelice, dispongo che gli abitanti siano compresi solo nei ruoli di tasse di detto Comune, salvo eventuale conguaglio a contestazione definita. Prego quindi la S.V. di provvedere analogamente assicurandomene.*

Le cose, per il Comune di Roccasecca, si mettevano male, tanto che il Podestà Adolfo Notarigiaco<sup>11</sup> decise di metter mano alla carta bollata (del costo, per la cronaca, di lire dieci a foglio), dando incarico all'avv. Luigi De Geronimo, con studio in Roma alla via degli Scipioni 268A, di impugnare innanzi "All'Ecc/mo Consiglio di Stato in sede giurisdizionale" il detto provvedimento del Prefetto. Tale atto di impugnazione porta la data del **20 luglio 1931**. Ne riportiamo i brani salienti:

*[...] Il Comune di Roccasecca, fin dalla sua antica costituzione è sempre restato nel possesso ed ha esercitato nel modo più largo i diritti ad esso spettanti sul proprio territorio giurisdizionale, i cui confini sono quelli risultanti dalla*

<sup>9</sup> Tale Cappellania fu istituita in Coldragone "verso il 1746" ed è stata dipendenza della Parrocchia di Rocca d'Arce fino al 1948, ved. NICOSIA 1993, pp. 57-64; ved. anche CAYRO 1811, pp. 47-48.

<sup>10</sup> Il testo di tale provvedimento si rinviene nel ricorso del 20 luglio 1931, proposto dal Comune di Roccasecca avverso lo stesso,



Fig. 1. Adolfo Notarigiaco, podestà di Roccasecca

*confinazione giurisdizionale feudale del 15 settembre 1000 per lo Stato di Aquino, di cui faceva parte l'Università di Roccasecca e nel cui ambito rientrava la contrada Quartora.*

*Senonché fin dall'anno 1742 il finitimo Comune di Rocca D'Arce iniziò tutta una serie di tentativi per invadergli una parte del proprio territorio e specialmente la contrada finitima denominata Quartore o Chiusa Belletta.*

*Allorquando si procedé in tutto l'ex Reame in detto anno 1742 alla compilazione del generale Catasto Onciario, detto Comune di Rocca D'Arce arbitrariamente ed abusivamente allibrò nel suo catasto i tre demani universali Monte Felice, Monte Orreo o le Cese e Quartore o Chiusa Belletta, siti nel tenimento giurisdizionale di Roccasecca ed a questo appartenenti.*

*E da tale epoca i naturali di Rocca D'Arce occuparono abusivamente varie parti di quei demani, costringendo il Comune di Roccasecca nel 1861 a denunziare tali usurpazioni ed a chiedere al Commissario Ripartitore del tempo la reintegra dei territori usurpati, nonché, successivamente, la reintegra nel possesso di tutti e tre i detti demani per l'intera loro estensione.*

riportato subito dopo.

<sup>11</sup> Nato a Santopadre nell'anno 1900. Contava, quindi, 31 anni. Era figlio di Gaetano, proprietario terriero e (fatto insolito) cantante lirico, quale basso, di una certa fama, e di Emma Sordi di Firenze (notizie fornitemi dalla di lui figlia, ins. Emma, che ringrazio).

Dopo vari tentativi conciliativi riusciti infruttuosi fu ripigliato il giudizio che venne definito con ordinanza dell'adito Regio Commissario Ripartitore del 31 luglio 1888, confermata con sentenza della 1<sup>a</sup> Sezione della Corte di Appello di Napoli del 12-19 dicembre 1890, con la quale venne disposto così:

“1) Reintegra il Comune di Roccasecca nel possesso del demanio Quartora o Chiusa di Belletta, del versante orientale del Monte Orreo e del versante orientale di Monte Felice, l'uno e l'altro versante come acqua pende verso Comune di Roccasecca, quali demani e parte di demani furono occupati dal Comune di Rocca D'Arce.

“2) Ordina che il perito sig. Vincenzo Mongillo apponga i termini lapidei di confinazione al detto demanio Quartora, ed ai detti versanti orientali di Monte Orreo e di Monte Felice, giusta le linee indicate nel suo rapporto del 28 luglio 1881, che relativamente alle linee medesime di confinazione rimane omologato.

“3) Condanna il Comune di Rocca D'Arce a restituire al Comune di Roccasecca i frutti percepiti sul detto demanio e sulle dette parti di demanio in reintegra, da liquidarsi tali frutti nei modi di legge.

“4) Fa salvo alle parti di sperimentare in altra sede di giudizio le loro ragioni in petitorio come e quando per legge.

“5) Condanna il Comune di Rocca D'Arce ad una terza parte delle spese dell'intero giudizio ed al proporzionato compenso di avvocato, da liquidarsi dal Consigliere estensore a favore del Comune di Roccasecca e compensa le altre due terze parti.” [...].

Il Comune di Roccasecca ha sempre sostenuto e sostiene il possesso e l'appartenenza di quelle contrade, fra le quali quella Quartora, al proprio territorio, in base agli elementi e documenti, dei quali si riassumono i principali:

1) Estratto dei registri contenenti la descrizione dei territori nei quali si trovavano in possesso tutte le Università della Contea di Aquino del 15 settembre 1000 e della relativa platea; [...].

2°) L'esercizio in modo più ampio del diritto giurisdizionale di Bagliva da parte del Baiulo, funzionario investito di tale ufficio, il quale procedette sempre contro tutti coloro che producevano danni tra quei confini ed applicava le pene

stabilite all'oggetto dagli statuti speciali dell'Università di Roccasecca, attribuendo il provvento (sic!, n.d.a.) delle pene pecuniarie all'Università di Roccasecca (così come risulta dallo stesso anzicennato documento del 1000).  
3°) La concessione di Re Federico di Aragona del 20 marzo 1477, con la quale l'Università di Roccasecca non solo fu reintegrata negli antichi confini giurisdizionali indicati nel Registro o Platea della Contea di Aquino dell'anno 1000, invasi in gran parte con le conseguenti devastazioni del territorio dalle truppe di Carlo VIII di Valois, ma ne ottenne l'allargamento verso Arce, oltre l'esenzione dei tributi per alcuni anni.

4°) La conferma e l'ordine di esecuzione di questa ultima concessione da parte di Consalvo di Cordova dell'anno 1504.

5°) L'atto di transazione dell'8 giugno 1725 intervenuto fra dette Università di Roccasecca e Rocca d'Arce, innanzi al Duca di Sora loro padrone, con la quale venne accettata una linea di confine, che lasciava inalterata la integrità del territorio di Roccasecca e specialmente la contrada Quartora.

6°) Le risultanze del generale Catasto Onciario del 1742, in cui leggonsi allibrate dette contrade.

7) La relazione del Magnifico Tavolario del Sacro Regio Consiglio Don Gaetano Volpicelli dell'anno 1748, eseguita per ordine della Regia Camera della Sommaria per la identificazione dei confini fra le Università di Santo Padre, Rocca D'Arce e Roccasecca.

8) Il catasto provvisorio del 1818 la cui sezione C corrisponde esattamente alla contrada Quartora.

9) Il nuovo catasto, conforme al precedente del 1818.

10) Il ricorso 16 novembre 1756 dell'Università di Roccasecca al Duca di Arce ed il provvedimento dello stesso giorno, col quale fu ordinato al Governatore di Arce di rinnovare i bandi proibitivi dei tagli abusivi in danno dell'Università di Roccasecca nelle località oggi controverse, sotto minaccia di pene ai contravventori. La giurisdizione giudiziaria esercitata sempre in quella contrada dai Magistrati di Roccasecca, e specialmente la sentenza della Gran Corte Criminale di Terra di Lavoro del 20 Ago-

*sto 1841 con la quale fu risolto favorevolmente a Roccasecca il conflitto di giurisdizione sorto fra i due giudici di Roccasecca e di Arce relativamente alla competenza di giudicare l'accusato di un incendio doloso avvenuto precisamente nel Bosco delle Quartore.[...].*

Come visto, nel ricorso si fa più volte riferimento ad un documento dell'anno 1000 in cui sono descritti i confini delle Università ricomprese nella Contea di Aquino. Tale documento è stato integralmente pubblicato da Francesco Scandone, il quale, però, lo ritiene "falso", aggiungendo: "Si tratta di un centone, posteriore al tempo di Ferdinando I di Aragona (seconda metà del secolo XV), il cui nome è riferito nel preteso documento"<sup>12</sup>. Facciamo rilevare, inoltre, come nel punto 3° del ricorso si faccia riferimento ad un documento del 1477 con cui il Re Federico di Aragona avrebbe reintegrato l'Università di Roccasecca negli antichi confini giurisdizionali dopo che gli stessi erano stati "invasi in gran parte [...] dalle truppe di Carlo VIII di Valois". Non possiamo non ricordare, però, come Carlo VIII giunse nelle nostre lande nel 1495, anno in cui prese Monte San Giovanni Campano, commettendo un eccidio di vaste proporzioni ai danni della popolazione civile<sup>13</sup>.

Nel ricorso è evidenziato, altresì, come, nel 1742, in occasione della "compilazione del generale Catasto Onciario, il Comune di Rocca D'Arce arbitrariamente ed abusivamente allibrò nel suo catasto i tre demani Monte Felice, Monte Orreo o le Cese e Quartora o Chiusa Belletta". Per quel che ne so attualmente, ma la cosa andrebbe approfondita, in occasione della redazione del Catasto onciario si provvide ad una revisione e definizione dei confini fra Arce e Rocca d'Arce. E' probabile, quindi, che gli abitanti della seconda Università, ritenendosi penalizzati da tale riorganizzazione dei confini con Arce, abbiano posto in essere una

qualche manovra per guadagnare territori ai danni dell'Università di Roccasecca: ciò, sia chiaro, nel pieno rispetto della legge, utilizzando a tal fine le modalità di formazione del detto Catasto (come dei precedenti), innanzi evidenziate.

Dobbiamo presumere, altresì, in via di fatto, che la contrada Quartora, che si trova a una certa distanza sia dal centro di Roccasecca che da quello di Rocca d'Arce, entrò, per così dire, nell'orbita di Coldragone e, soprattutto, della sua chiesa, dedicata, come visto, a San Giuseppe e San Gaetano, allorché il duca Boncompagni, nella metà del Settecento, dette vita a tale centro rurale, che era dipendente da quello di Rocca d'Arce anche dal punto di vista dell'organizzazione ecclesiastica<sup>14</sup>. Nel corso del periodo feudale, le chiese costituivano il più importante punto di aggregazione sociale, anche dal punto dell'organizzazione civile. Le stesse, com'è noto, fungevano da luogo di sepoltura dei defunti. Presso le Parrocchie, inoltre, dalla fine del Cinquecento, erano stati istituiti i registri dei Battesimi, dei Matrimoni, dei Morti, nonché gli *Status Animarum*, corrispondenti agli odierni Registri della popolazione, tenuti dai Comuni. Quando, poi, durante il Decennio francese (1806-1815), nel Regno di Napoli fu abolito il regime feudale, presso i Comuni furono istituiti i registri dello Stato Civile, che – e non poteva essere diversamente – presero a riferimento i registri delle Parrocchie, già esistenti – come visto – da oltre duecento anni.

Ma è un documento del **26 agosto 1935**, XIII dell'Era Fascista, a chiarire i termini giuridici della questione. Lo stesso è diretto all' "On. Ministero dell'Interno, Direzione Generale Civile, Roma" e porta la firma del "Dottor Agostino Pecorario<sup>15</sup>, Podestà di Colfelice":

*Il sottoscritto Podestà del Comune di Colfelice*

daco di Colfelice dal 1952 al 1960 (notizie fornitemi dal prof. Bernardo Donfrancesco, attuale sindaco di Colfelice, che ringrazio). Da rilevare che nel marzo 1932 fu nominato podestà di Arce il trentenne avv. Virgilio Germani (v. CORRADINI 2004, vol. I, p. 359). Appare evidente la volontà del Fascismo di "rottamare", come diremmo oggi, la precedente classe politica liberale locale facendo leva su questi giovani Podestà.

<sup>12</sup> SCANDONE 1956, pp. 46 e 117-120.

<sup>13</sup> CAYRO 1808, p. 252; VALERIANI 2001, pp. 44-53; VISCA 2008, vol. I, pp. 187-192.

<sup>14</sup> Sulla nascita di Coldragone, ved. NICOSIA 1993, pp. 31-56.

<sup>15</sup> Nato a Rocca d'Arce nel 1905 da Vincenzo, segretario comunale originario di Teverola (Caserta), e da Brigida Belli, sorella dell'avv. Bernardo. Contava, quindi, ventisei anni. Fu anche sin-



(Prov. Frosinone), in esecuzione della propria deliberazione del 24/8/1935=XIII, espone all'E.V. quanto appresso:

Con R.D. 6 dicembre 1923 n. 2703 le Frazioni di Coldragone e Villafelice, appartenenti al Comune di Roccardarce, furono costituite in Comune autonomo con la denominazione di Colfelice e con successivo decreto del 2 Novembre 1925 fu approvata la delimitazione territoriale tra i due Comuni di Roccardarce e Colfelice.

Nel territorio assegnato al Comune di Colfelice venne compresa la contrada Quartora, come risulta dalla pianta planimetrica, vistata dal Genio Civile, annessa al summenzionato Decreto 2 novembre 1925 e dalla relazione esplicativa di identificazione, che si alliga, dell'Ing. Ettore Germani, che procedette alla identificazione dei confini tra Roccardarce e Colfelice, come emerge dall'alligato verbale.

Intanto nella formazione del nuovo catasto la contrada predetta fu compresa nel territorio di Roccasecca. Evidentemente ciò avvenne per errore dei funzionari preposti alle operazioni catastali, i quali, senza tener presente i Decreti summenzionati ed i verbali di delimitazione di territorio tra Roccardarce e Colfelice, forse confusero, come spesso avviene, la questione della proprietà con la giurisdizione, tenuto conto che alcuni demani compresi nella detta zona Quartora appartengono a Roccasecca per effetto di una sentenza della Corte di Appello di Napoli del 5 dicembre (sic!, in realtà, 12/19 dicembre, n.d.a.) 1890.

Per vero tra i Comuni di Roccasecca e quello di Roccardarce, dal quale Colfelice trae la sua origine, si svolse per il passato un lungo litigio per l'usurpazione e reintegrazione di demani comunali, alcuni dei quali siti nella detta contrada: litigio definito con la sentenza 12=19 dicembre 1890 della Corte di Appello di Napoli, passata in giudicato. Con tale pronunziato però la Corte di Appello, pur dando ragione a Roccasecca, dichiarò esplicitamente che ogni questione della causa doveva limitarsi alla pertinenza dei terreni demaniali, rimanendo impregiudicata la questione di confine tra i due Comuni. Ed infatti anche in seguito alla detta sentenza il Comune di Roccardarce, cui ha succeduto Colfelice, ha mantenuto come era suo pieno diritto la sua giurisdizione sulla contrada



Fig. 2. Agostino Pecorario, podestà di Colfelice

contesa, i di cui abitanti sono iscritti nei registri dello Stato Civile di Roccardarce e quindi di Colfelice e sono stati sempre compresi nei ruoli delle tasse dello stesso Comune.

Successivamente alla erronea iscrizione della contrada nel Catasto di Roccasecca e propriamente in data 11 ottobre 1926 il Comune di Colfelice ricorse al Ministero delle Finanze, facendo rilevare l'errore commesso, ma nessun provvedimento concreto fu adottato in proposito per l'avvenuta scadenza dei termini all'uopo stabiliti. Non ebbero miglior sorte successivi reclami, non essendo stato emesso alcun provvedimento in sede di revisione.

Frattanto il Comune di Roccasecca, approfittando di tale stato di cose, iscrisse gli abitanti di quella contrada nei propri ruoli comunali, per cui si verificava una duplice iscrizione nei ruoli dei due Comuni (Colfelice e Roccasecca). A far cessare tale grave inconveniente il Prefetto di Frosinone, con provvedimento 22 maggio 1931, dispose che in pendenza della risoluzione della vertenza relativa ai confini, gli abitanti della contrada Quartora fossero compresi soltanto nel Comune di Colfelice, come si è verificato per il passato.

Contro tale provvedimento insorse Roccasecca con gravame 16 giugno (in realtà: 20 luglio, n.d.a.) 1931, al Consiglio di Stato e chiedendo altresì la sospensione del provvedimento stesso;

*ma quell'alto consesso respinse la domanda di soprassessorio (oggi si direbbe "di sospensiva", n.d.a.) e con successiva decisione ha dichiarato perento il ricorso, non essendosi curato il Comune di Roccasecca di chiedere la fissazione della discussione di esso o di fare un atto di procedura qualsiasi nel termine prescritto.*

*Ciò posto il sottoscritto Podestà domanda a codesto On. Ministero un provvedimento diretto a far coincidere il confine di fatto del territorio del Comune con quello già fissato e determinato con i menzionati decreti del 6=12=1923 n. 2703 e 2 Novembre 1925 e con l'inclusione cioè, nel territorio di Colfelice della contrada, che trovasi erroneamente iscritta nel Catasto di Roccasecca, e dalla quale quest'ultimo Comune, per effetto di tale errore, riscuote indebitamente dal 1923, data della costituzione in Comune autonomo di Colfelice, i proventi della sovrimposta Comunale.*

*Al riguardo non può mettersi in alcun dubbio che detta zona, già appartenente giurisdizionalmente a Roccardarce, venne compresa con i detti decreti 1923 e 1925 nel territorio di Colfelice, che per detta contrada Colfelice provvede a tutti i servizi pubblici, come dagli annessi atti, che gli abitanti della contrada stessa sono iscritti nello Stato Civile di Colfelice e che infine questo Comune ha sempre esercitato come tuttora esercita atti giurisdizionali.*

*Si tratta per vero anzi che di una propria rettifica di confine, di una correzione di un semplice errore materiale commesso nella formazione del nuovo catasto, il che però per tutte le circostanze di sopra rappresentate, non può aver luogo che mediante altro speciale provvedimento.*

*Non è da escludersi che in tale occasione il Comune di Roccasecca ripeta le sue eccezioni relative alla pretesa appartenenza al suo territorio, perché di sua proprietà, della zona erroneamente iscritta nel suo catasto, dando una stranissima interpretazione alla sentenza della Corte di Appello di Napoli del 12 dicembre 1890.*

*Ma con tale eccezione Roccasecca continuerebbe a confondere la questione di proprietà dei demani esistenti nella zona con la giurisdizione sulla stessa.*

*La lite infatti agitatasi tra Roccardarce e Rocca-*

*secca, definita con la detta sentenza, come il litigio davanti al Commissario Ripartitore, ebbe per oggetto esclusivamente = ed è intuitivo che non poteva involgere altra questione = il possesso o dominio (uti domini) della zona Quartora, che fu ritenuta appartenere al demanio comunale di Roccasecca.*

*Demanio Comunale, pertanto e non "territorio giurisdizionale" ed al solo demanio vanno i dati storici richiamati da Roccasecca nel predetto ricorso al Consiglio di Stato.*

*Oggi non si tratta affatto di dominio o di proprietà della zona.*

*Né potrebbe aver valore altra eccezione della pretesa appartenenza della contrada al territorio per effetto della sua iscrizione in catasto, dappoiché è ovvio che l'allibramento di una zona nelle mappe catastali non costituisce titolo di appartenenza al territorio, come non rappresenta una prova della proprietà.*

*Il diritto pertanto del Comune di Colfelice a vedere corretto l'errore commesso dall'Ufficio Catastale è indiscutibile, poiché produce un grave danno.*

*Il provvedimento invocato perciò, oltre a corrispondere ad un atto di pura giustizia in quanto diretto a reintegrare il territorio giurisdizionale di Colfelice di una zona che gli appartiene in base ai Regi Decreti 6 dicembre 1923 e 2 Novembre 1925 relativi alla sua costituzione in Comune autonomo, farebbe cessare i gravi inconvenienti, che ora si verificano, per l'interferenza nella zona stessa del Comune di Roccasecca con manifestazione incresciosa da parte dei cittadini e con grave pericolo dell'ordine pubblico.*

La situazione evolse in favore del Comune di Colfelice: ciò sappiamo sia dalla circostanza che oggi le Quartora sono inoppugnabilmente inserite nei confini di detto Comune, ma anche da un documento che porta la data del **17 novembre 1942** XXI dell'Era Fascista (erano passati esattamente duecento anni da quando, nel 1742, in occasione della formazione del catasto onciario, aveva avuto inizio la controversia).

Si tratta delle deliberazione n. 53 del Comune di Colfelice, adottata dal Podestà "Avv. Cav. Agostino Pecorario assistito dal Segretario Comunale

Sig. Giovanni Belli”, avente ad oggetto: “Comune di Roccasecca = Rimborso sovrimposta comunale zona Quartora = Transazione”. Dalla stessa apprendiamo che, a partire dal 1° gennaio 1938, la zona Quartora era stata iscritta nel catasto di Colfelice, ma che il Comune di Roccasecca non aveva ancora restituito le somme percepite per sovrimposta comunale:

*Premesso che alla formazione del nuovo Catasto (1925) la zona “Quartora” di questo Comune fu erroneamente accatastata a quello di Roccasecca;*

*Che solo nel 1° gennaio 1938, dopo lunghe pratiche, l’Ufficio Tecnico Catastale, per ordine dell’Ecc. il Prefetto, ordinò la correzione dell’errore;*

*Che intanto il Comune di Roccasecca riscosse indebitamente per sovrimposta Comunale su detta zona dal 1925 a tutto il 1937 la complessiva somma di Lire 33.648,45;*

*Dato atto che tale somma risulta regolarmente riportata nell’elenco dei residui attivi del Comune;*

*Considerato che a seguito di trattative il predetto Comune di Roccasecca con nota n. 6484 del 5 volgente ha offerto a questa Amministrazione la somma di Lire 29.500,00 a saldo rimborso di quanto indebitamente percepito per sovrimposta fondiaria sulla predetta zona “Quartora”;*

*Considerato altresì che con la nota medesima ha fatto presente che in caso di mancata accettazione della somma offerta in Lire 29.500,00 ometterà la liquidazione del credito medesimo, che sarà soddisfatto soltanto quando le condizioni economiche del Comune lo consentiranno; Ritenuto che questo Comune ha assoluta necessità di incasso in quanto è debitore verso l’Esattore-Tesoriere per anticipo di cassa della complessiva somma di Lire 33.627,09 ed al quale corrisponde un interesse annuo del 7%;*

*Ritenuto altresì che un eventuale giudizio verso il Comune di Roccasecca non porterebbe maggiore utile in quanto le spese, onorari, ed interessi da continuarsi a corrispondere all’Esattore sarebbero di molto superiori alla somma offerta in meno;*

*Dato atto quindi che la riduzione del credito in*

*parola è minima in confronto alle spese da sopportarsi per un eventuale giudizio, nonché all’immediata utilità che si ricava dall’immediato incasso di una somma che libera il Comune da un interesse elevato;*

#### DELIBERA

1.) – *Ridurre il credito del Comune verso quello di Roccasecca per rimborso fondiaria indebitamente riscossa sulla zona “Quartora” dal 1925 a tutto il 1937 da Lire 33.648,45 a Lire 29.500,00;*

2.) – *Di dar corso al presente provvedimento dopo che sia intervenuta l’approvazione superiore nelle forme di legge.=*

Evidentemente sulle argomentazioni storiche proposte dal Comune di Roccasecca avevano prevalso, e non poteva essere diversamente, quelle di carattere giuridico sostenute dal Comune di Colfelice, consistenti nelle circostanze che coloro che abitavano alle Quartora erano iscritti nei registri comunali del Comune di Rocca d’Arce e che era stato questo Comune, e successivamente quello di Colfelice, a provvedere ai servizi della zona.

Interessante l’ultimo documento proposto: con lo stesso, come visto, il Podestà di Colfelice rinuncia a parte del credito pur di riscuotere in tempi brevi la somma offerta a transazione dal Comune di Roccasecca. Nessuno meglio di lui, che era avvocato, poteva rendersi conto dell’opportunità di adottare la detta delibera. Lui, che nella seconda metà degli anni Settanta del passato secolo, è stato mio maestro di vita, prima ancora che di diritto e che mi ha insegnato che “è meglio un triste accordo che una causa vinta”.

#### BIBLIOGRAFIA

CAYRO 1808-1811 = P. CAYRO, *Storia sacra, e profana d’Aquino, e sua Diocesi*, I, 1808, II, 1811, Napoli, Vincenzo Orsino (Rist. anast. a cura dell’Associazione Archeologica di Pontecorvo, Sora, Pasquarelli, 1981).

CEDRONE 2004 = D. CEDRONE, *San Donato in Terra di Lavoro. Due catasti a confronto. 1753-1816*, San Donato Val Comino, Associazione Genesi, [2004].

- CICCHINELLI 2005 = O. CICCHINELLI, *Tra contribuzione fiscale e agricoltura nel Ducato di Sora alla luce di un catasto onciario del 1748*, Casamari, Edizioni del Consorzio di Bonifica Conca di Sora, 2005.
- CORRADINI 2004 = F. CORRADINI, *...di Arce in Terra di Lavoro... Appunti di storia, cronaca, costume, toponomastica e viabilità di un paese della media valle del Liri*, 3 voll., Arce, Edizioni del Comune, 2004.
- FRAIOLI 2005 = R. FRAIOLI (a cura di), *Memorie di un paese. Le immagini di Arce nella "filigrana" della storia*, Montecassino, Archivio Storico di Montecassino, Immagini e storia del Lazio meridionale, 1, 2005.
- GROSSI 1816 = G. G. GROSSI, *Lettere storico-filologiche-epigrafiche e scientifiche illustrative delle antiche città de' Volsci indi Lazio-nuovo*, vol. II, riguardante Arce, Napoli, Domenico Sangiacomo, 1816. Rist. anast. a cura della Sezione di Arce dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Frosinone, Tipografia Bianchini, 1996.
- JADECOLA 2003 = C. JADECOLA, *Nascita di una provincia*, Roccasecca, Le Tre Torri, Tipografia Arte Stampa, 2003.
- JADECOLA 2007 = C. JADECOLA, *Il paese dei "bracciali". Aquino fra Settecento e Ottocento secondo i catasti "onciario" (1752) e "murattiano" (1812)*, Cassino, Centro Documentazione e Studi Cassinati, 2007.
- NICOSIA 1993 = A. NICOSIA, *Coldragone e la sua storia*, Cassino, Pontone, 1993.
- PISTILLI 1988 = G. PISTILLI, *Fontana Liri. Due centri-una storia*, Sora, Edizioni dei Dioscuri, 1988.
- SCAFI 1871 = B. SCAFI, *Notizie storiche di Santopadre*, Sora, Carlo Pagnanelli, 1871. Rist. anast. a cura del Comune di Santopadre (FR), Sora, Pasquarelli, 1979.
- SCANDONE 1956 = F. SCANDONE, *Roccasecca Patria di S. Tommaso de Aquino*, in *Archivio Storico di Terra di Lavoro*, anno I, vol. I, Caserta, Edizioni della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, 1956, pagg. 33-176.
- VALERIANI 2001 = P. VALERIANI, *Monte San Giovanni*, Abbazia di Casamari (FR), Tipolitografia "La Monastica", 2001.
- VISCA 2008 = V. VISCA, *Monte San Giovanni Campano e Canneto nei secoli*, II edizione, 2 voll., Frosinone, Editrice Frusinate S.r.l., 2008.